



a cura di **Rossano Lo Mele**

## Retorno 201

di **Guillermo Arriaga** - Fazi, pp. 177, euro 16,50

Dimenticate per un attimo lo straordinario sceneggiatore di pellicole quali *Amores Perros*, *21 Grammi*, *Babel* e *Le tre sepolture*. In questa sua prima e finora unica raccolta di racconti, il messicano Guillermo Arriaga non pratica quella narrazione circolare che lo ha reso così celebre al cinema: anche se, gira e rigira, tutte le storie hanno il loro epicentro in calle Retorno 201, la strada dove l'autore è nato e si è fatto le ossa, e alcune di esse sono attraversate dall'ipocrita



conformismo dello stesso personaggio, lo squallido benpensante dottor Tomás del Rio. Come tratteggia puntualmente Pino Cacucci nella prefazione, Arriaga incarna meglio di chiunque

altro la moderna mexicanidad, "il legame indissolubile con la *muerte* intesa come generatrice di vita" dimostrandosi pagina dopo pagina "un maestro nel narrare l'inenarrabile, perché difficile da afferrare e fissare sul foglio".

I 14 racconti di *Retorno 201*, tutti scritti tra l'83 e l'89 ad eccezione del toccante e più "maturo" *Il viso cancellato*, sono piccoli squarci che penetrano in profondità nell'orgoglio di strada (*L'invito*, *Una questione d'onore*) e nell'assurdità della morte (*La notte azzurra*, *Per legittima difesa*). Scavano nella consapevole autodistruzione (*Ultimatum violetto*), nell'intima impotenza (*Nell'oscurità*), nell'inossidabile fedeltà (*La vedova Díaz*), fino a farci afferrare la mostruosità e al contempo l'innocenza della violenza (*Lilly*). Racconti a sé stanti ma che colpiscono la bocca dello stomaco tutti insieme, come quei minuscoli acquerelli incorniciati allo stesso modo e incolonnati nella parete di una casa di campagna che non si può far a meno di fissare ogni volta. Racconti essenziali, struggenti, di una forza spaventosa, che a tratti ricalcano il passo sicuro del grande Raymond Carver.

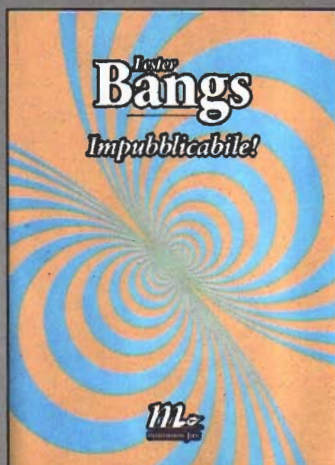
**Manuel Graziani**

# LIBRO DEL MESE

## Impubblicabile!

di **Lester Bangs** - Minimum Fax, pp. 137, euro 12,00

Praticamente un'appendice, una doverosa appendice, delle due precedenti raccolte di Zio Lester pubblicate tra il 2005 e il 2006 nella nostra penisoluccia del regno di Ceppaloni. *Impubblicabile!* ci riconsegna nella solita copertina lisergica 10 pezzi epurati, vattelapesca perché, da *Guida ragionevole al frastuono più atroce* e *Deliri, desideri e distorsioni*. Forse i tipi di Minimum Fax hanno prima voluto sondare il terreno spacciando il pensiero musicale bangsiano; forse è stata un'astuta mossa di marketing; forse si è trattato di allungare il brodino; forse hanno deciso di giocare il



jolly solo ora. 'Sti cazzi, ognuno sceglia l'opzione che più gli si confà. L'unica certezza è che il Bangs di queste pagine è nudo come un verme, scevro da qualsiasi sovrastruttura. Lo si può quasi immaginare che galoppa leggiadro, più a briglie sciolte del solito, con i capelli al vento e i baffi arruffati. Pare di averli addosso i suoi occhi stonati quando si ferma a ferrare il cavallo in una bettola dove un gruppo di Hell's Angels sta abusando violentemente di una tipa semimorta (*La grande rivoluzione razziale di El Cajon e due feste di venerdì sera*) e convenire tristemente con lui che biascia "ci vuole coraggio per essere un rammollito di questi tempi!". Ordinargli un doppio whisky nel preciso istante in cui

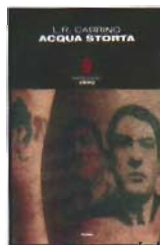
si lascia andare all'ilar confidenza: "Cazzo, non posso neanche suicidarmi! Guarda cosa mi ritroverei come pietra tombale: il libro sui Blondie!" (*Frammenti*, 1976-82). Annuire facendo spallucce mentre scorreggia: "Nella vita le cose non vanno mai come dovrebbero. Nel rock le cose vanno sempre come dovrebbero. Ecco perché il rock è fascista." (*Appunti su Metal Box dei PIL*, 1980). E poi illuminarsi come una lampada alogena da 1000 watt nel leggere i suoi scarabocchi appuntati su un'agenda. Roba che pare buttata lì alla cazzo di cane, in realtà perfettamente ponderata. I Beatles che "erano quattro teppisti, o anzi tre teppisti e un bibliotecario di nome Paul." I Sex Pistols che "sono riusciti cento volte meglio a dare un calcio in culo a una cultura in declino rispetto ai Beatles." Ma nulla in confronto a quel cocco di mamma di Elvis che "non ha mai avuto bisogno neanche di muovere un muscolo" perché aveva "qualcosa di soprannaturale", un "bagliore" sconosciuto agli altri anche se, in fondo, era "un contadino stupido, con due punti di intelligenza in più rispetto al suo mulo". E ancora leggere la sua apparente chiusa, "il rock'n'roll è morto quando Elvis è andato a fare la visita militare", riaperta un istante dopo, "anche se qualcuno si è dimenticato di dirlo a Joey Ramone, che canta «*Nothin' to do and nowhere to go / I wanna be sedated*» (*Appunti per la recensione di Lost Highway di Peter Guralnick*, 1980). Sbellicarsi di risate nell'assistere all'irresistibile masturbazione narrativa su chi ha inventato il punk (*Scritti del disprezzo*, 1981). E, infine, stringergli la mano dopo essere entrati nella parabola dolceamara di due amanti così diversi da apparire perfetti (*Maggie May*, 1981) e dirgli, con risolutezza, che è ora di lasciar perdere con la cronaca di viziate rockstar e di dedicarsi seriamente alla letteratura. Ma non puoi sapere che è l'ultima volta che lo vedrai. Non puoi saperlo proprio.

**Manuel Graziani**

## Acqua Storta

di **L.R. Carrino** - Meridiano Zero, pp. 128, euro 10,00

Le dinamiche della malavita organizzata in un sud dimenticato da Dio sono abbastanza note: al fianco di atti crinosi e stili di vita da banditi senza pietà alcuna scorrono concetti come rispetto, onore e devozione. E se tradire la moglie con squallidi incontri da marciapiede e pestare a morte uno che ti ha offeso è più che lecito, non è altrettanto lecito "disonorare" la famiglia (la donna sposata senza amore per mettere pace tra clan rivali e un padre che cita Dante e l'Inferno come



avvertimento per un figlio che ha "sgarrato"). Carrino offre uno spaccato di vita selvaggia in una Napoli soffocante e nauseabonda costruendo le gesta poco epiche di Giovanni -

primogenito di Don Antonio Acqua Storta - con piglio cinematografico, una sorta di *Memento* della letteratura, procedendo a ritroso e per frammenti, suggestionando con una lingua meticciosa che affonda le radici nel dialetto. Ma come in una tragedia greca l'(anti)eroe è destinato a scontare la pena per aver sbagliato e l'amore istintivo, viscerale e crudele che il protagonista nutre per un altro uomo, Salvatore, non resterà impunito. "...io e Salvatore siamo un fatto segreto in questa città che parla sotto i muri, che getta il sale dietro alle spalle per scongiurare il malocchio e la sfortuna. Nella nostra città noi siamo come a degli orfani e lasciamo pure i nostri figli orfani, prima o poi." E l'onore macchiato si lava con il sangue, anche con quello di chi più si ama.

**Barbara Tomasi**

## Black Hole

di **Charles Burns** - Coconino Press, pp. 368, euro 19,00

Un lavoro monumentale, verrebbe da definirlo, se non fosse per la natura intima del soggetto e delle modalità con cui è affrontato. Un romanzo a fumetti di quelli che lasciano il segno. Firmato da Charles Burns, il cui tratto inconfondibile ha illustrato numerose cover di album punk e rock, *Black Hole* è una cronaca retrodatata agli anni Settanta di un malessere che sarebbe poi sfociato in maniera deflagrante nell'aggressione sonora ed estetica del punk. Ambientato nella profonda provincia americana, *Black Hole* mette in scena le vicende incrociate di un gruppo di adolescenti che si trovano ad affrontare le